

BIBLIOTECA
 LIBERALE



Studenti, leggete questo libro. Meglio di «Bella ciao»

di Nicola Porro



ISTRUZIONE

La copertina di «Lettera ai politici sulla libertà di scuola» (euro 12) edito da Rubbettino e scritto da suor Anna Monia Alfieri e dal professor Dario Antiseri

Agli studenti che per l'ennesima volta scendono in piazza contro il governo e si mettono a sbrucicchiare pupazzi di politici, consigliamo vivamente una lettura. Smettano di cantare *Bella ciao*, e si leggano: *Lettera ai politici sulla libertà di scuola* di Dario Antiseri e suor Anna Monia Alfieri.

Questo sì un vero testo rivoluzionario. Controintuitivo. Sono poco più di 100 pagine, il tempo di costruire un manichino di Salvini da incendiare. La tesi di partenza è che la competizione serva anche alla scuola, all'istruzione. Competizione non è una brutta parola, è stimolo a far meglio. «Cum-pete-re - scrivono i Nostri - vale a dire cercare insieme, in modo agonistico ben regolato, la soluzione migliore. È così che avanza la ricerca scientifica attraverso una severa lotta tra teorie alternative in vista della soluzione dei problemi; è così che funziona la vita di una democrazia con partiti in competizione...». I due autori spiegano: «Il danno recato dal monopolio statale dell'istruzione non è dissimile dal danno recato da ogni altra specie di monopolio (...). Il monopolio statale nella gestione dell'istruzione è negazione di libertà; è in contrasto con la giustizia sociale; devasta l'efficienza della scuola». La libertà di scelta viene meno, è evidente, ma è anche ingiusto socialmente perché «le famiglie che iscrivono il proprio figlio alla scuola non statale pagano due volte; la prima volta con le imposte - per un servizio di cui non usufruiscono - e una seconda volta con la retta».

Ci sono però dei vincoli da rispettare, in un quadro di scuola libera e competitiva, e Anti-

seri cita Milton Friedman: «È impossibile una società stabile e democratica senza un certo grado di alfabetismo e di conoscenza da parte della maggioranza dei cittadini... Di conseguenza, il guadagno che un bambino ricava dall'educazione non ridonda solo a vantaggio del bambino stesso o dei suoi genitori, ma anche a vantaggio degli altri membri della società. L'istruzione di mio figlio contribuisce anche al vostro benessere... Ci troviamo (...) di fronte a un importante caso di "effetto indotto"». Ed ecco come per Friedman è possibile articolare su base competitiva il sistema formativo: «I governi potrebbero imporre un livello minimo di scolarità e assicurarne il funzionamento, concedendo ai genitori dei titoli di credito rimborsabili per una determinata somma massima annua per ciascun figlio qualora fosse spesa per servizi scolastici "approvati". I genitori in tal caso sarebbero liberi di spendere questa somma, e ogni altra somma addizionale di tasca propria, per l'acquisto di servizi scolastici...».

Insomma la proposta di un buona scuola, da spendere dove i genitori si ritengano soddisfatti. In Italia invece, e questa è una caparbia battaglia di suor Anna, la scuola libera è libera solo di morire. Al netto dei dati demografici, stanno drasticamente diminuendo gli studenti delle paritarie, in pochi anni sono scomparse 800 scuole. Il libro di Antiseri e Alfieri è consigliabile ai ragazzi che vanno in piazza in buona fede. È l'unico strumento che hanno per capire che con *Bella ciao* non si va da nessuna parte.

